

Che cosa gli chiedo quando torna da casa di un amico?

PERCHÉ SUCCEDE

«Ti sei divertito?» si esaurisce in una parola, e con quella parola sparisce tutto il pomeriggio. Nella mia pratica vedo che quel pomeriggio contiene informazioni che nessun'altra occasione ti dà: chi propone, chi decide, come si sta insieme quando non c'è un adulto a organizzare. Non serve chiedere di più, serve chiedere del pomeriggio invece che del divertimento.

COSA PUOI FARE

- 1. Parti leggero.** «Ti sei divertito a casa di Marco?» va bene come prima domanda, purché non sia l'unica.
- 2. Poi chiedi il fatto.** «A che cosa avete giocato?» gli dà qualcosa di concreto da raccontare.
- 3. Poi chiedi il modo, che è la domanda che rende.** «In che modo avete deciso a cosa giocare?» ti dice chi guida, chi cede e come si mettono d'accordo.
- 4. Chiedi di una cosa concreta che ha portato a casa,** un disegno, una regola nuova di un gioco, una foto, e perché proprio quella.
- 5. Chiedi che cosa farebbe la prossima volta.** È il modo più semplice per capire se il pomeriggio gli è piaciuto davvero.

COSA EVITARE

Non chiedere se si è comportato bene: trasforma il racconto in un rendiconto, e la volta dopo racconterà meno. Ed evita di commentare i suoi amici mentre te ne parla, anche in positivo, perché sposta l'attenzione sul tuo giudizio invece che sulla sua esperienza.

QUANDO CHIEDERE AIUTO

Qui non serve una categoria diagnostica, serve guardare la reciprocità. Se per circa tre mesi le uscite le propone sempre lui e nessuno lo cerca, oppure se gli inviti si sono fermati del tutto, e la solitudine smette di essere una preferenza per diventare una sconfitta di cui si vergogna, il quadro è cambiato. Pochi amici non è un problema: nessuna relazione in cui dia e riceva lo diventa. Se c'è esclusione attiva o qualcuno che lo prende di mira, la soglia salta e si interviene subito, anche con la scuola.

Se in quello che hai letto riconosci tuo figlio, parliamone. Scrivimi a ivan@ivanferrero.it e raccontami in due righe cosa sta succedendo: ti rispondo io. Un primo colloquio serve a capire insieme se serve un percorso e di che tipo, senza impegnarti a niente. Mi occupo di solitudine e relazioni fra coetanei da anni, con i ragazzi e con le famiglie.

Ivan Ferrero

Psicologo psicoterapeuta · ivan@ivanferrero.it

Da *Parla con tuo figlio*

Le altre schede della collana su ivanferrero.it